

Bardonecchia

Rino Gaetano, il mito non tramonta mai

NOEMI PENNA

Sarà Alessandro D'Orazi ad inaugurare stasera a Bardonecchia «Maledette malelingue», il nuovo contenitore dedicato alla musica e alle parole di alcuni dei più celebri cantautori italiani degli Anni 70 e 80. Fra Brigate Rosse, attentati e mutazioni sociali, in quegli anni rock e progressive stavano lasciando posto alla discomusic, e agli amanti del cantautorato non rimaneva che la «musica ribelle»: quel vento di speranza che soffiava nella voce profetica di Pierangelo Bertoli, nei racconti di provincia di Ivan Graziani e

negli attacchi al sistema di Rino Gaetano. Tre maledette malelingue che con la loro musica, così diversa ma così simile nell'essenza, hanno profondamente segnato due decenni. Canzoni come «Eppure soffia», «Gianna», «A muso duro», «Nun te reggae più» sono così entrate nell'immaginario collettivo, diventando indelebili tasselli della musica italiana. Il mattoncino di stasera s'intitola «Ciao Rino» e proporrà, alle 21 nel Palazzo delle Feste (ingresso a 5 euro), il sentito omaggio a Rino Gaetano, alle sue contraddizioni e alla sua graffiante ironia, del cantautore romano che per oltre dieci anni ha guidato



Alessandro D'Orazi

l'omonima tribute band. La rassegna proseguirà il 25 febbraio con Filippo e Tommy Graziani che ripercorreranno «Viaggi e intemperie» della produzione del padre Ivan e si chiuderà il 3 marzo con un altro figlio d'arte, Alberto Bertoli, protagonista di «Eppure soffia» in onore al padre Pierangelo.

Bardonecchia
Palazzo delle feste
piazza Valle Stretta 1
Tel: 0122/99.032